Vivere Meglio: Periodico Trimestrale del Gruppo Micologico Calabro “N. Capitò” – Roccella Jonica
Anno V N. 2 – Aprile/Giugno 1996

Lactarius tesquorum (Mal)

LA SCHEDA DI LAVORATO

Nome volgare: lattario del cisto
Nome dialettale (Sila Greca): *Pucchjariellu*

DESCRIZIONE

Cappello: 4-10 cm., di norma regolare a volte eccentrico, centro depresso, margine a lungo involuto, poi aperto, superficie feltrata; prima rosa, poi ocra giallastro.

Lamelle: dapprima rosa carnicino, poi giallastre; fitte, in periferia acute, appena decorrenti al gambo.

Gambo: 1-3 x 0,8-1,5 cm. nudo, cilindrico, base arrotondata o a forma di trottola poco radicante, concolore al cappello; apice a lungo con zona rosata.

Carne: biancastra, soda, cassante, spessa alla zona centrale del cappello, sottile verso il margine. Sapore dapprima dolciastro poi fortemente pepato, con un leggero odore disgustoso. Latice bianco, immutabile, molto pepato.

Habitat: si tratta del fungo più comune che cresce sotto i cisti *(Cistus monspeliensis, C. incanus, C. salvifolius).*

Spore: 7-9 x 5-6,5 cm, ellittiche ed irregolarmente reticolate, da osservare in reagente dì Melzer.

Commestibilità: anche se si tratta di un fungo tossico, in tutta la Sila Greca viene consumato da secoli. Infatti in tutta la zona le persone affette da colite o gastrite sono numerose. Si sconsiglia in ogni caso il consumo, poiché nella zona abbiamo avuto conferma di molteplici intossicazioni avvenute anche subito dopo i pasti. Tutti i lattari che hanno carne pepata, con la ripetuta ingestione, possono causare problemi gastro intestinali.

OSSERVAZIONI: Ci appelliamo alle autorità sanitarie locali dei comuni dove questo fungo viene liberamente venduto, affinché non venga permessa la commercializzazione di questa specie tossica; specialmente se destinata al consumo da parte di bambini o persone anziane. Questa specie è anche motto ricercata dai compratori di altre regioni, dove viene poi rivenduta a prezzi anche salati (da testimonianze, in alcuni casi è stata rivenduta fino a 30 mila lire al kg.). In Puglia è nota con il nome di “amareddu o piccanteddu”. Simile è il *Lactarius mairei Malt;,* che cresce sotto leccio *(Quercus itex)* e sì differenzia per avere un gambo più lungo, colore beige e non ha rosa al gambo. *Lactarius tormmosus* (Sch.: Fr.) Pers. nella nostra regione è raro come la betulla (Betula) che è la pianta cui è legato; ha anche il gambo più lungo ed ha il cappello rosa.

Carmine iMvorato • A.M.R. Gruppo Sila Greca”